

## DESERTO E GIARDINO

Non sono stati mesi facili, quelli che stiamo lasciando alle spalle. La ripresa economica assomiglia alla sagoma sinuosa di un fantasma che non si riesce ad afferrare. E la ricaduta di tale situazione sul training familiare genera delusione e nervosismo.

Mi capita spesso di scontrarmi con questi pensieri, quando, a notte avanzata, giro con la corona in mano per la nostra piazza deserta. Trovo una certa somiglianza con il profeta Geremia, che “brancolava come un ubriaco tra le rovine di Gerusalemme incendiata dai babilonesi, in una città deserta e spettrale, piangendo: “Ho cercato consolatori, ma, invano, non ne ho trovati”!

Non cambia la situazione al sorgere del sole. Anzi mi sembra che la gioia, nel volto di chi si apre al futuro (penso ai nostri ragazzi), sia solo la ricerca dell’ “attimo fuggente”: divertiamoci, mangiamo e poi moriremo!

Come se non bastasse ci si è messo anche il tempo a fare pazzie e aumentare la nostra inquietudine. Per fortuna che possiamo consultare le previsioni del tempo!...

Guai, se tutto questo genera in noi cristiani triste rassegnazione. Non possiamo stare alla finestra e piangere. Dobbiamo accettare la sfida anche dell’attuale momento.

Proprio per questo proponiamo ancora la “SAGRA DELLA PATATA”, che così giunge alla sua nona edizione.

Certamente è già venuta la voglia di fare il punto, o di *mettere i puntini*. Inevitabilmente, più si procede, più si devono fare delle scelte. E non tutto quello che è bello è sempre fattibile!

Deve invece essere chiara la sorgente che muove la nostra comunità parrocchiale a fare certe cose e a proporre iniziative. Questa non può inaridire: Dio è amore e chi ama si dona con gioia. E’ proprio per la nostra fede che noi cristiani ci sentiamo “spinti” a far traboccare dalla nostra chiesa nel nostro circolo e nella piazza, gioia. La gioia dello stare insieme, del condividere cibi squisiti e vini prelibati, dello scambio reciproco, del danzare e cantare e del sostenerci l’un l’altro.

Nelle lettere scritte per le precedenti otto edizioni ho cercato di proporre qualche pensiero di riflessione, giocando o fantasticando con la “patata”. Fin che era piccolina la “patata”, ci stava che si facesse anche un po’ di poesia e di retorica. Adesso la PATATA compie nove anni, entra nella fase adolescenziale, comincia ad alzare la testa. Si sente “qualcuno” e dice la sua. Vuole essere buona e gradevole. Nel menu ci tiene ad essere la “protagonista” e se proprio deve fare *da contorno* è sempre lei a determinare il giudizio favorevole. Sa che ci sono palati sopraffini che giudicano senza mezzi termini la proposta della cucina. Sa che c’è l’impazienza di chi deve fare una lunga fila prima di essere a tavola; o la pretesa di un servizio rapido ed efficiente; o chi si è dimenticato che il pranzo della domenica richiede prenotazione.....

Una cosa è certa: la PATATA vuole che essa sia curata in tutti particolari, e questo per non fare delle brutte figure. A lei, però, sta molto a cuore ricordare che il fine ultimo degli operatori che dedicano ad essa tempo ed energie, e di coloro che vengono alla Sagra a mangiare, è per rendere la nostra Chiesa parrocchiale, bisognosa di restauro, una degna dimora di Dio, fra le case degli uomini.

*L'unica gioia al mondo è cominciare. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante. È, allora, necessario ritrovare la capacità di muovere incontro alla vita sapendo che Dio dissemina spesso nel deserto i fiori (**le patate!!!**) più belli. Egli sa far sbocciare meraviglie anche laddove pare dominare il grigiore di una steppa arida e desolata.*

Carissimi amici, l'invito è fatto.  
Squillino le trombe e rullino i tamburi.  
Una mano sul cuore e l'altra al portafoglio...  
La PATATA vi attende.

**Donga 2010**